



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: luglio 2019

ISBN 978 88 5495 130 3

© 2019 CLEUP SC

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Fantino*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*. (Titoli assegnati da R.M.)



Accademia Italiana
per l'Analisi del Significato del Linguaggio
MEQRIMA

PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA ®'

IX Edizione 2019

Poeti, scrittori e artisti

Ernst
Kafka

Poesie

Lida de Polzer

Cenni biografici

Lida de Polzer (Ferrara FE 1938) vive a Varese. Dopo essersi diplomata al Liceo Scientifico Galileo Ferraris di Varese ha intrapreso gli studi presso la facoltà di Medicina, interrotti per motivi di famiglia. Appassionata da sempre di sport, in particolare di nuoto e palla a nuoto, è stata allenatrice di Nuoto Sincronizzato per un quindicennio presso l'Associazione Sportiva Varese Olona. È scrittrice di racconti. È poetessa ed ha pubblicato finora tredici sillogi poetiche che hanno conseguito numerosi Premi importanti nazionali e internazionali.

Da *Il soffio* (Cattolica RN: Pegasus Edition: 2019)

61

“Allo sguardo del buio

Era come una voce nella notte
lontana, dentro il silenzio
un'onda nello spazio
un muovere segreto nell'esistere.
Era una giovinezza che correva
senza sfiorare il tempo
era energia, la semplice
muta energia dell'universo vivere,
ed io non ho parole
che sappiano dire di lei.
Solo uno sconfinato appartenere
allo sguardo del buio e delle stelle
da prima che nascesse la parola.”

Mascialino, R.

2019 *Lida de Polzer: 'Il soffio'*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' IX Edizione 2019, (Sezione F) PREMIO NAZIONALE DI POESIA 'SECONDO UMANESIMO ITALIANO', **Primo Premio**: Recensione.

La silloge poetica di **Lida de Polzer *Il soffio*** (Cattolica RN: Pegasus Edition: Presentazione dell'Autrice: 2019) si compone di poesie senza scansione in strofe e in versi liberi.

Il titolo è ripreso dalla prima poesia della raccolta nella quale è la divinità stessa che parla attraverso la voce della poetessa e che si rivolge all'umanità con una interessante innovazione rispetto al racconto biblico della Genesi. Dio non ha propriamente scacciato Adamo ed Eva dalla sua casa, ma ha dato loro la libertà di indagare ogni legge dell'Universo e di sapere, in una ricerca continua per conoscere e riscattare così la figura divina stessa che risulta possedere una "onnipotenza impotente" (12). Il soffio in questione si richiama sì al soffio che ha dato vita ed anima all'umanità, ma compare al termine della composizione come "il soffio del ritorno" (12) collocato sotto una pietra chiara e silenziosa, evocante la lapide tombale, che segna il più triste rientro alla originaria casa paterna, l'accoglienza là da dove l'umanità aveva avuto i suoi inizi ancora priva di parola e di forma umana, ossia da dove era partita per il suo viaggio straordinario sulla Terra. Ma il soffio è presente come tale anche altrove nella silloge: tra l'altro è anche il "primo soffio della sera" (30), un "soffio di musica" (31), il "soffio del tempo" (33) o un soffio mancante alla "purezza del silenzio" (63), privo questo anche del soffio della vita. E inoltre il soffio aleggia ovunque sotto la maschera del vento o smascherato nel vento, un soffio che viene a coincidere con quello anonimo e non divino di un elemento della natura.

Si tratta di liriche molto profonde nel sentire e nella visione del mondo che in esse si struttura. Tutti i più grandi temi dell'esistenza sono presenti, tra gli altri: l'amore più fine, gli affetti, il senso di unione alla comunità umana, il senso della caducità della vita, la nostalgia di emozioni trascorse, la solitudine dell'uomo nell'Universo, il senso di mistero connesso alla presenza della vita sulla Terra, la figura di Dio stesso interpretata non conformisticamente. I versi di Lida de Polzer fluiscono d'un fiato, senza interruzione, con scarsa punteggiatura, come un vero e proprio effluvio dell'anima in una sensibilità di tono sfumato e crepuscolare. È un linguaggio più che mai estetico, coinvolgente sul piano delle emozioni e dei concetti i sentimenti di chi ne venga in contatto. Una sottile malinconia pervade il suo poetare e per altro la lirica in generale non è propriamente allegra trattando essa il sentire profondo degli umani, nel quale per chiari motivi non si trova letizia a mani larghe.

La poesia scelta fra tutte le altre a rappresentare la silloge, *Allo sguardo del buio* (61), è dedicata non a una persona, a un amore, a un affetto, ma appunto allo sguardo del buio. Lida de Polzer sente qualcosa che interpreta come una voce speciale, muta di parole e di suoni, una voce che pare provenire da lontano nell'oscurità della notte, segreta e ineffabile in parole, voce antica che impersona il mistero dell'esistere, risalente a quando ancora l'umanità era propriamente assente dalla Terra. Essa si manifesta alla poetessa nella muta energia dell'"universo vivere", della vita, come un'onda che si diffonda nello spazio similmente a quella della radiazione cosmica del big bang, del grande scoppio alle origini dell'Universo e di cui la poetessa intuisce la muta eco nella notte come un moto segreto, riferito alla gioventù degli inizi di ogni cosa nel creato, del creato stesso. Un'immagine particolarmente densa sul piano semantico ed emozionale è quella relativa al già citato "universo vivere". Il termine "universo" riferito al "vivere" è anfibologico: non solo è interpretabile come sostantivo che sta per ambito globale della vita, per macro- o microcosmo, ma anche e soprattutto, per quanto non proprio in immediata evidenza, come aggettivo attributivo riferito al vivere che così si rivela volto a una sola ed unica meta: la fine di se stesso, ciò che si sposa molto felicemente, si fa per dire, con il silenzio dell'energia e della vita. La lirica, ricordiamo, è dedicata allo sguardo del buio e sappiamo che il buio comporta per gli umani uno dei massimi pericoli. Sappiamo anche che nella sua più inquietante accezione metaforica e anche meno metaforica esso è un simbolo di morte, contrassegnata anch'essa per eccellenza dal silenzio e dall'oscurità. Il buio tace dunque, ma guarda l'uomo e l'universo nella duplice prospettiva di cui sopra, quindi guarda anche la fine di ciò che vive. Si tratta di uno sguardo del buio, ma anche delle stelle che si vedono nell'oscurità della notte più fitta e che sono nel contesto metafora dell'inorganico, dell'assenza della vita umana e della parola che la distingue dalla vita di tutti gli altri animali. In questa notte un po' sinistra ma tanto più ammaliante e coinvolgente offerta dalla straordinaria capacità immaginifica di Lida de Polzer ha luogo grazie alla parola poetica una conciliazione dell'uomo con il suo destino, con quel ritorno a casa di freudiana memoria raffigurato nella lirica *Il soffio* cui è stato accennato più sopra, un ritorno che significa appartenenza e che avviene comunque in bellezza di visione e di sentimento nostalgico della vita, di unione al muto e arcaico esistere dell'Universo.

Liriche, queste di Lida de Polzer, straordinarie, che presentano una complessa visione del mondo costruita sul linguaggio intuitivo e creativo della poesia intensamente emozionante. Ed è questa emozione estetica così profonda il veicolo della catarsi elicitata dal linguaggio poetico di Lida de Polzer nella silloge *Il soffio*.

Rita Mascialino